Lotta all'Aids: preghiera e cura nella Casa della speranza

La Messa alla Casa della Speranza

Alla vigilia della Giornata mondiale di lotta all'Aids, che ricorre ogni anno il 1° dicembre, il vescovo Antonio Napolioni ha fatto visita alla Casa della Speranza, opera segno della Caritas diocesana che accoglie e supporta le persone malate di Aids. Un momento di incontro e vicinanza che è stato aperto con la celebrazione dell'Eucarestia.
«Per tutta la terra si diffonde l'annuncio degli apostoli, un loro annuncio silenzioso perché fatto di gesti concreti: la speranza si basa sui fatti e questa casa da anni è segno silenzioso e sicuro di questa speranza che nasce dal Vangelo», ha sottolineato il vescovo che ha poi lasciato la parola all'infettivologo Giuseppe Carnevale per una riflessione sulla diffusione del virus oggi. «A quarant'anni dalla scoperta di questa infezione oggi se ne parla meno, anche per colpa della pandemia, ma ogni anno in Italia vengono scoperti ancora oltre duemila nuovi pazienti con infezione da Hiv e oltre cinquecento da Aids conclamato: questi sono solo i casi di infezione denunciati, ma occorre conteggiare anche quelli che rimangono nel sommerso e che possono diffondere l'infezione, principalmente per via sessuale». Da questo quadro l'appello di Carnevale: «È importante non abbassare l'attenzione e informare, soprattutto i giovani, che ci si può ancora infettare. I nostri figli e nipoti devono essere informati. Purtroppo se ne parla solo un giorno all'anno e, oltretutto, quest'anno, a causa del Covid sarà una notizia meno rilevante».
A seguire, il ringraziamento del Vescovo a quanti hanno contribuito negli anni a continuare a sostenere la Casa della Speranza.
Anche don Pierluigi Codazzi, direttore della Caritas diocesana, ha voluto augurarsi di poter tornare presto a condividere la vita degli ospiti con visite dall'esterno e progetti al di fuori della struttura con l'arrivo della bella stagione. Accanto al vescovo le suore Catechiste di sant'Anna, che prestano servizio nella struttura, e don Vilmo Realini, sacerdote dell'unità pastorale in cui si trova la Casa della speranza e che qui garantisce il proprio servizio pastorale.

Matteo Lodigiani

OSPITE A ROMANENGO

Don Pozza: «La fede è la nostra storia d'amore»

Giovedì 2 dicembre la chiesa parrocchiale di Romanengo ha ospitato l'ultimo appuntamento del ciclo di incontri «Con il suo sguardo», organizzato dai giovani della parrocchia. Ospite della serata Don Marco Pozza, cappellano del carcere Due Palazzi di Padova, scrittore, conduttore tv noto per le sue interviste a Papa Francesco. Tema dell'incontro: «Credo. Non credo. Perché dovrei credere?»

Don Marco Pozza

Ha introdotto la serata un momento di preghiera guidato dai ragazzi della parrocchia di Romanengo che ha introdotto l'intervento di don Marco. «Se la fede è la nostra personale storia di amore con Dio – ha detto – allora questa storia d'amore funziona come funzionano tutte», ovvero con momenti di difficoltà. A volte è necessario perdersi per riuscire a trovarsi veramente». Perché, ha proseguito, «se la misericordia di Dio è così grande nei miei confronti, che mi vede tornare dal medesimo tradimento e mi aspetta a braccia aperte, io lo guardo in faccia e dico: un Dio che si comporta così con me come faccio a non crederci?».

Margherita Santini

Ieri a Soresina l'annuale appuntamento per i rappresentanti del mondo sociale, amministrativo ed economico del territorio con i vescovi di Cremona e Crema

Per fare un pianeta che guarda al futuro

Al centro della riflessione clima e lavoro, con gli spunti che giungono dalla Settimana sociale di Taranto

DI MATTEO LODIGIANI

I vescovi Ganotti e Napolioni ieri a Soresina

Un pomeriggio con i vescovi di Cremona e Crema, insieme a politici, amministratori e dirigenti per riflettere di ambiente, lavoro e futuro, nella giornata di ieri presso l'oratorio di Soresina. Il vescovo di Cremona Antonio Napolioni e il vescovo di Crema Daniele Gianotti come da tradizione hanno infatti incontrato i rappresentanti del mondo politico, economico e sociale del territorio in vista del di Natale: quest'anno hanno scelto di mettere al centro della riflessione i temi della 49ª Settimana sociale dei cattolici italiani tenutasi a Taranto a fine ottobre. Accanto ai due vescovi che hanno guidato l'incontro promosso dagli uffici pastorali competenti delle due diocesi vicine, anche due giovani che hanno partecipato all'evento di Taranto, Ester Tolomini e Andrea Aiolfi, insieme a Eugenio Bignardi, incaricato diocesano di pastorale sociale e lavoro che ha moderato l'incontro.
Il vescovo di Crema Daniele Gianotti ha aperto l'incontro con una presentazione della Settimana sociale tenutasi a Taranto, una realtà colpita da gravi problematiche sanitarie e ambientali dovute alla convivenza con l'acciaieria: «Ho potuto partecipare a questo evento dove non sono stati soltanto esposti i nodi problematici – ha detto – ma è stata anche un'occasione per conoscere le "buone pratiche", realtà che già operano secondo i criteri della sostenibilità e che possono diventare esempio per tutti: è stato molto coinvolgente vedere realtà che si possono replicare in altri contesti».
Ha pertanto proseguito monsignor Gianotti: «Un tema importante ad esempio è quello di trasformare le parrocchie in comunità energetiche, passare da essere consumatori a "prosumer" (produttori e consumatori) utilizzando energia sostenibile ecologicamente mettendola anche in circolazione, ma anche sulla finanza responsabile e sul consumo responsabile».
La riflessione del vescovo di Cremona Antonio Napolioni si è poi focalizzata sulle radici della speranza cristiana: «Dobbiamo riscoprire cosa significhi vivere e operare in un pianeta orientato alla vita: in questo percorso come punto di partenza possiamo prendere l'enciclica *Spe Salvi* di Benedetto XVI, un testo orientato alla speranza, per arrivare all'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco, contenente le linee guida di una spiritualità per l'ecologia integrale». Monsignor Napolioni ha pertanto proseguito in un'articolata e profonda riflessione sul particolare significato della speranza sotto la luce del messaggio evangelico, per poi concludere: «Se il mondo ha un principio ed è stato creato, allora esso cerca il suo Creatore: l'augurio natalizio è che viviamo davvero questa speranza».

LA VOCE DEI GIOVANI

Invito alla corresponsabilità

Uno stimolo forte alla riflessione è giunto dai due giovani Ester Tolomini e Andrea Aiolfi, delle diocesi di Cremona e Crema, entrambi presenti a Taranto. Ester Tolomini ha riportato alcuni dati sul surriscaldamento globale e la carenza di acqua, anche in Paesi europei come l'Italia. Aiolfi ha ricordato l'incoraggiamento «a fare rete per portare avanti progetti nel lungo periodo perché spesso la politica non riesce ad avere una visione che vada oltre gli orizzonti elettorali». Infine, è stato illustrato il «Manifesto per il pianeta che speriamo», redatto dai molti giovani che hanno partecipato alla Settimana sociale su tutela dell'ambiente, coinvolgimento di imprenditori e comunità locali, corresponsabilità impegno nel diffondere i contenuti trattati.

IN BREVE

Parole come il pane. *Il nuovo libro di don Bignami e Borsa*

Venerdì pomeriggio, alle 17, presso il salone dei Quadri del palazzo comunale di Cremona, sarà presentato *Parole come pane*, libro scritto dal cremonese don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per problemi sociali e il lavoro, e il giornalista Gianni Borsa, presidente dell'Azione cattolica ambrosiana. L'evento, organizzato con il patrocinio del Comune di Cremona e grazie alla collaborazione di «SiamoNoi», sarà aperto dai saluti del sindaco di Cremona Gianluca Galimberti e dal ministro delle infrastrutture e delle mobilità sostenibili Enrico Giovannini. L'incontro, moderato dal direttore del quotidiano *La Provincia di Cremona* Marco Bencivenga, vedrà intervenire anche Marta Magnani di «Economy of Francesco». L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti. Per maggiori informazioni info@siamonoi.org.

Domenica al Foppone. *Il concerto con il Coro voci virili*

Prosegue la programmazione degli eventi promossi dall'Associazione Marc'Antonio Ingegneri presso l'ex chiesa del Foppone di Cremona, in via Foppone 1/A, con l'obiettivo di valorizzare e far conoscere l'attività musicale della Scuola diocesana di musica sacra «Don Dante Caifa» nella nuova sede nel cuore della città. Domenica 12 dicembre, alle 16.30, il Coro Voci Virili di Cremona, diretto da don Graziano Ghisolfi, eseguirà un programma dedicato alla letteratura polifonica e alla tradizione musicale ispirata alla festa del Natale. Il concerto – Natale (in)canto – sarà ancheoccasione per visitare lo scrigno settecentesco che è l'ex chiesa di San Facio, meglio conosciuta come Foppone, tornata fruibile grazie alla scuola diocesana di musica sacra. L'ingresso è libero fino ad esaurimento posti con prenotazione obbligatoria sul sito www.eventbrite.it oppure al numero 391-3074718.

Cambonino. *Il 16 dicembre torna il Natale dello sportivo*

Venerdì 16 dicembre, alle 20.45, a Cremona, presso la parrocchia di S. Giuseppe al Cambonino (Cremona), si svolgerà il tradizionale appuntamento del «Natale dello sportivo», che quest'anno torna di nuovo in presenza. La serata, promossa dal Csi di Cremona, vedrà la presenza del vescovo Antonio Napolioni che guiderà il momento di preghiera in preparazione al Natale e cui sono invitate le società sportive con atleti, allenatori e dirigenti. «Sport...grazie ancora!» è lo slogan della serata, incentrata sul tema della ripartenza, durante la quale sarà consegnato il «Discobolo d'oro», premio del Csi quest'anno assegnato all'Ambrosiana, società sportiva della parrocchia di S. Ambrogio, e a Mario Lana, dirigente del GS Boschetto.

LO STUDIO

Donare cambia la società

La distribuzione di alimenti a Cremona durante la pandemia, grazie al coinvolgimento di trenta associazioni del territorio, è al centro dello studio della ricercatrice cremonese Valentina Cattivelli, dell'università Iulm di Milano. Una indagine costruita durante il lockdown con una fitta rete di telefonate che le ha permesso di raccogliere il maggior numero di informazioni possibili rispetto al supporto alle famiglie bisognose durante l'emergenza sanitaria.
Gli studi hanno portato la ricercatrice a formulare una «teoria di innovazione sociale», che può essere definita tale solo presentando quattro caratteristiche specifiche: il coinvolgimento della comunità, la revisione delle pratiche sociali, la suddivisione delle sfide sociali, il benessere della comunità.
La ricerca condotta dalla Cattivelli ha evidenziato, però, anche alcuni aspetti negativi riguardanti l'attività di distribuzione alimentare. Risalta lo scarso coinvolgimento dei supermercati e la presenza in città di pochi orti urbani. Occorrerebbe quantomeno, secondo la ricercatrice cremonese, rinsaldare i rapporti con i piccoli produttori locali. Inoltre, è evidente la scarsa efficienza comunicativa: per riuscire ad intercettare e individuare meglio il bisogno, bisognerebbe lavorare maggiormente su un processo di mappatura.

Matteo Cattaneo

Valentina Cattivelli

Avvento «ostinato» con don Mazzolari

Il testo di don Primo al centro dell'incontro della sezione Ucid con la partecipazione di don Zanaboni

L'opera di don Primo Mazzolari *Ostinazione di Natale* è stata al centro dell'incontro di Avvento della sezione cremonese dell'Ucid, l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti, che si è ritrovata lunedì pomeriggio al Centro pastorale diocesano di Cremona. Un incontro iniziato con l'Eucaristia presieduta dal vescovo Antonio Napolioni e nella quale si sono voluti ricordare gli associati scomparsi durante la pandemia e, insieme a loro, l'ex presidente Giacomo Spedini, deceduto a fine ottobre.
L'incontro, guidato dal presidente Walter Montini, alla presenza dell'assistente diocesano don Maurizio Lucini, è proseguito con una riflessione sul tema dell'incarnazione in vista del Natale, l'incontro prendendo spunto dal libro *Ostinazione di Natale* di don Primo Mazzolari. L'intervento è stato affidato a don Umberto Zanaboni, il sacerdote cremonese vicepostulatore della causa di beatificazione del parroco di Bozzolo.
«Ostinazione» riferita a Dio, che non abbandona le sue genti, che protegge il suo popolo. Ma «ostinazione» riferita anche a don Primo, che ha fatto della sua una vita ostinata, dapprima nel toccare con mano la sofferenza della prima guerra mondiale e poi nei suoi trentasette anni da parroco, prima a Cicognara e poi a Bozzolo.
«Dio è talmente innamorato dell'uomo – ha spiegato don Zanaboni — da scendere, farsi carne, toccare la carne ferita dell'uomo, per stare con lui e salvarlo. Questo è il messaggio del Vangelo».
L'invito ispirato da don Mazzolari è quello di vivere una vita di relazioni, non di isolamento, di correggere la deriva che la società odierna sta prendendo, esaltando gli «individui». Perché «l'individuo non esiste ma, come direbbe Mazzolari, esiste la persona, quel concetto che dice che il soggetto allaccia delle relazioni. Non può non allacciarle: l'individuo in sé muore». **(M.C.)**